DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

DELIBERA 4 agosto 2026.

Piano nazionale per le politiche urbane 2021-2027 (articolo 7 del decreto-legge n. 66 del 2026; delibera CIPESS n. 13 del 2025; articolo 1, comma 54, della legge n. 178 del 2020). (Delibera n. 41/2026).

IL COMITATO INTERMINISTERIALE
PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

NELLA SEDUTA DEL 4 AGOSTO 2026

Vista la legge 27 febbraio 1967, n. 48, recante «Attribuzioni e ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e istituzione del Comitato dei Ministri per la programmazione economica» e, in particolare, l'art. 16, concernente la costituzione e le attribuzioni del Comitato interministeriale per la programmazione economica, di seguito CIPE, nonché le successive disposizioni legislative relative alla composizione dello stesso Comitato, ed in particolare il decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, recante «Misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e proroga del termine di cui all'art. 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229», convertito, con modificazioni, dalla legge 12 dicembre 2019, n. 141, il quale all'art. 1-*bis* ha previsto che dal 1° gennaio 2021, per «rafforzare il coordinamento delle politiche pubbliche in vista del perseguimento degli obiettivi in materia di sviluppo sostenibile indicati dalla risoluzione A/70/L.I adottata dall'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015», il CIPE assuma «la denominazione di Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile», di seguito CIPESS, e che «a decorrere dalla medesima data, nella legge 27 febbraio 1967, n. 48, e in ogni altra disposizione vigente, qualunque richiamo al CIPE deve intendersi riferito al CIPESS»;

Vista la legge 23 agosto 1988, n. 400, recante «Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri» e successive modificazioni e, in particolare, l'art. 5, comma 2;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° ottobre 2012, e successive modificazioni, recante «Ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei ministri», e, in particolare, l'art. 20, relativo all'organizzazione e ai compiti del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica, di seguito DIPE;

Vista la legge 16 aprile 1987, n. 183, recante «Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari», e, in particolare, gli articoli 2 e 3 che specificano le competenze del CIPE in tema di coordinamento delle politiche comunitarie, demandando, tra l'altro, al Comitato stesso, nell'ambito degli indirizzi fissati dal Governo, l'elaborazione degli indirizzi generali da adottare per l'azione italiana in sede comunitaria, per il coordinamento delle iniziative delle amministrazioni ad essa interessate e l'adozione di direttive generali per il proficuo utilizzo dei flussi finanziari, comunitari e nazionali;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1988, n. 568, recante «Approvazione del regolamento per l'organizzazione e le procedure amministrative del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, in esecuzione dell'art. 8 della legge 16 aprile 1987, n. 183», e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante «Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica», convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e, in particolare, l'art. 7, commi 26 e 27, che attribuisce al Presidente del Consiglio dei ministri, o al Ministro delegato, le funzioni in materia di politiche di coesione di cui all'art. 24, comma 1, lettera *c)*, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, concernente la riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 11 della legge n. 59 del 1997, ivi inclusa la gestione del Fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'art. 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)» e successive modificazioni;

Visto il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante «Disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio»;

Vista la legge 27 dicembre 2013, n. 147, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)» e, in particolare, l'art. 1, commi 240, 241, 242 e 245, che disciplina i criteri di cofinanziamento dei programmi europei per il periodo 2014-2020 e il relativo monitoraggio, nonché i criteri di finanziamento degli interventi complementari rispetto ai programmi cofinanziati dai Fondi SIE;

Visto il decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante «Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni», convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125;

Visto il regolamento (UE) n. 2020/460 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 marzo 2020, che modifica i regolamenti (UE) n. 1301/2013, n. 1303/2013 e n. 508/2014 introducendo misure specifiche volte a mobilitare gli investimenti nei sistemi sanitari degli Stati membri e in altri settori delle loro economie in risposta all'epidemia di COVID-19;

Visto il regolamento (UE) n. 2020/558 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2020 che modifica i regolamenti (UE) n. 1301/2013 e (UE) n. 1303/2013 per quanto attiene alle misure specifiche volte a fornire flessibilità eccezionale nell'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei, di seguito Fondi SIE, in risposta all'epidemia di COVID-19 e, in particolare, introduce al regolamento (UE) n. 1303/2013 l'art. 25-*bis* che prevede l'applicazione di un tasso di cofinanziamento del 100 per cento alle spese dichiarate nelle domande di pagamento nel periodo contabile che decorre dal 1° luglio 2020 fino al 30 giugno 2021 per uno o più assi prioritari di un programma sostenuto dal FESR, dal FSE o dal Fondo di coesione;

Visto il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante «Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19», convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, e, in particolare, l'art. 242, che prevede, tra l'altro, che le risorse rimborsate dall'Unione europea, a seguito della rendicontazione delle spese emergenziali, già anticipate a carico del bilancio dello Stato, sono riassegnate alle stesse amministrazioni che abbiano proceduto alla relativa rendicontazione sui propri Programmi operativi dei Fondi SIE, fino a concorrenza dei rispettivi importi, per essere destinate alla realizzazione di Programmi operativi complementari, vigenti o da adottarsi;

Visto il decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale», convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120 e, in particolare, l'art. 41, comma 1, che ha modificato l'art. 11, commi 2-*bis*, 2-*ter*, 2-*quater* e 2-*quinquies*, della legge 16 gennaio 2003, n. 3, in materia di codice unico di progetto degli investimenti pubblici (CUP), stabilendo al comma 2-*bis* che «gli atti amministrativi anche di natura regolamentare adottati dalle amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che dispongono il finanziamento pubblico o autorizzano l'esecuzione di progetti di investimento pubblico, sono nulli in assenza dei corrispondenti codici di cui al comma 1 che costituiscono elemento essenziale dell'atto stesso»;

Vista la legge 30 dicembre 2020, n. 178, recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023», e, in particolare, l'art. 1, comma 54, che prevede il concorso del Fondo di rotazione di cui all'art. 5 della legge n. 183 del 1987, nei limiti delle proprie disponibilità, al finanziamento degli oneri relativi all'attuazione di eventuali interventi complementari rispetto ai programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea per il periodo di programmazione 2021-2027; la possibilità per le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano di concorrere al finanziamento degli interventi complementari con risorse a carico dei propri bilanci nonché l'erogazione delle risorse, a fronte di spese rendicontate, previo inserimento, da parte dell'amministrazione titolare, dei dati di attuazione nel sistema informatico sviluppato e reso disponibile dal Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato;

Visti i regolamenti (UE) 2021/1056 e (UE) 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 relativi rispettivamente all'istituzione del Fondo per una transizione giusta e al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione;

Visto il regolamento (UE) 2022/562 del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 aprile 2022 che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 e (UE) n. 223/2014, estendendo, per far fronte alle spese emergenziali connesse al conflitto armato in Ucraina, l'applicazione del tasso di cofinanziamento del 100 per cento alle spese dichiarate nelle domande di pagamento riguardanti il periodo contabile che decorre dal 1° luglio 2021 fino al 30 giugno 2022 per uno o più assi prioritari di un programma finanziato dal FESR, dal FSE o dal Fondo di sviluppo e coesione;

Visto il decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, recante «Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina», convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, e in particolare, l'art. 48 che disciplina la fattispecie della rendicontazione sui Programmi operativi dei Fondi SIE di spese emergenziali già anticipate a carico del bilancio dello Stato;

Visto il regolamento (UE) 2024/795 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 febbraio 2024, «che istituisce la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP) e modifica la direttiva 2003/87/CE e i regolamenti (UE) 2021/1058, (UE) 2021/1056, (UE) 2021/1057, (UE) n. 1303/2013, (UE) n. 223/2014, (UE) 2021/1060, (UE) 2021/523, (UE) 2021/695, (UE) 2021/697 e (UE) 2021/241», che prevede, all'art. 14, la possibilità di applicare un tasso di cofinanziamento al 100 per cento a carico delle risorse europee, sul periodo contabile 2023-2024 dei programmi finanziati dai fondi strutturali europei 2014-2020;

Visto il regolamento (UE) 2025/1914 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2025, che modifica i regolamenti (UE) 2021/1058 e (UE) 2021/1056 con riferimento a misure specifiche per affrontare le sfide strategiche nel contesto del riesame intermedio delle politiche di coesione 2021-2027;

Visto il decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, recante «Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione» convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, che al Capo I reca disposizioni per l'utilizzazione delle risorse nazionali ed europee in materia di coesione, e in particolare l'art. 1, il quale, al fine di assicurare un più efficace coordinamento tra le risorse europee e nazionali per la coesione, le risorse del PNRR e le risorse del FSC per il periodo di programmazione 2021-2027, ha novellato la disciplina per la programmazione e l'utilizzazione delle risorse del FSC;

Visto il decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, recante «Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune», convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, e, in particolare, l'art. 50, recante «Disposizioni per il potenziamento delle politiche di coesione e per l'integrazione con il PNRR»;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 novembre 2023 che, ai sensi dell'art. 50, comma 1, del citato decreto-legge n. 13 del 2023, stabilisce la soppressione dell'Agenzia per la coesione territoriale a decorrere dal 1° dicembre 2023 e il trasferimento delle relative risorse umane, strumentali, finanziarie e delle relative funzioni al Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, che assume la nuova denominazione di Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 novembre 2025, recante «Modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° ottobre 2012, di istituzione del Dipartimento per il Sud (in particolare, articoli 2, 24-*bis* e 24-*sexies*)» che istituisce il Dipartimento per il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri e modifica la denominazione del Dipartimento delle politiche di coesione e per il Sud in Dipartimento delle politiche di coesione;

Visto il decreto-legge 7 maggio 2026, n. 66, recante «Disposizioni urgenti per il Piano Casa», convertito con modificazioni dalla legge 2 luglio 2026, n. 116, che in particolare, all'art. 7, prevede:

al fine di contrastare il disagio abitativo nel territorio nazionale attraverso interventi di edilizia residenziale pubblica e sociale, anche mediante la valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente e il contenimento del consumo di suolo, nonché assicurare un impiego delle risorse pubbliche disponibili allo scopo secondo un approccio orientato al risultato, il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri è autorizzato a sottoscrivere nell'anno 2026 quote per un importo pari a 100 milioni di euro di un apposito fondo denominato «Fondo *housing* coesione», istituito dalla società Investimenti immobiliari italiani - società di gestione del risparmio INVIMIT SGR S.p.a. ai sensi dell'art. 33, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 (art. 7, comma 1, del decreto-legge n. 66 del 2026);

il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri è autorizzato, altresì, a sottoscrivere ulteriori quote del Fondo *housing* coesione istituito ai sensi del comma 1, a valere sulle risorse del Fondo di rotazione di cui all'art. 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale del Programma nazionale Metro *Plus* e Città medie del Sud 2021-2027 approvata con decisione della Commissione europea C(2025)9104 *final* del 17 dicembre 2025, nella misura determinata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) mediante apposita delibera adottata su proposta dell'Autorità politica delegata in materia di politiche di coesione. In caso di sottoscrizione delle quote del fondo ai sensi del primo periodo, la ripartizione territoriale tra le città metropolitane delle relative politiche di investimento tiene conto anche dell'entità della riduzione del cofinanziamento nazionale di ciascun piano operativo del citato Programma nazionale Metro *Plus* e Città medie del Sud 2021-2027 (art. 7, comma 2, del decreto-legge n. 66 del 2026);

ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2, il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri è autorizzato a sottoscrivere il regolamento di gestione del fondo predisposto dalla società INVIMIT SGR S.p.a., d'intesa con il predetto Dipartimento, con il quale sono definiti le modalità di adesione al fondo, le politiche di investimento, i tempi di realizzazione degli interventi, le procedure e le modalità di verifica, di controllo e di rendicontazione degli stessi, nel rispetto del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, nonché, ai fini dell'adesione al fondo da parte delle pubbliche amministrazioni di cui ai commi 4 e 5 del presente articolo, del regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, e degli ulteriori regolamenti europei applicabili, dei criteri di selezione stabiliti nei programmi europei e dei vincoli territoriali previsti dalla normativa dell'Unione europea (art. 7, comma 3, del decreto-legge n. 66 del 2026);

Visto il Programma nazionale Metro *Plus* e Città medie Sud 2021-2027 (PN Metro *Plus* 21-27), per il sostegno a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo *Plus* (FSE+) nell'ambito dell'obiettivo «Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita» in Italia, adottato con decisione di esecuzione della Commissione C(2022) 9773 *final* del 16 dicembre 2022, modificato con decisione di esecuzione della Commissione C(2025) 9104 *final* del 17 dicembre 2025;

Visto il Programma operativo nazionale «Città Metropolitane 2014 – 2020» (PON Metro 2014-2020), adottato con la decisione di esecuzione della Commissione C(2015) 4998 del 14 luglio 2015, modificato, in ultimo, con la decisione di esecuzione C(2023) 8167 del 24 novembre 2023;

Vista la delibera CIPE 28 gennaio 2015, n. 8, recante «Accordo di partenariato per la programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020 - presa d'atto», concernente la presa d'atto — ai sensi di quanto previsto al punto 2 della propria delibera 18 aprile 2014, n. 18 — dell'accordo di partenariato Italia 2014-2020, adottato con decisione esecutiva in data 29 ottobre 2014 dalla Commissione europea e relativo alla programmazione dei Fondi SIE per il periodo 2014-2020;

Vista, altresì, la delibera CIPE 28 gennaio 2015, n. 10, recante «Definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei Programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020 e relativo monitoraggio. Programmazione degli interventi complementari di cui all'art. 1, comma 242, della legge n. 147/2013 previsti nell'accordo di partenariato 2014-2020», concernente la definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020 e, in particolare, il punto 2 il quale stabilisce che gli interventi complementari siano previsti nell'ambito di programmi di azione e coesione, finanziati con le disponibilità del Fondo di rotazione, i cui contenuti sono definiti in partenariato tra le amministrazioni nazionali aventi responsabilità di coordinamento dei Fondi SIE e le singole amministrazioni interessate, sotto il coordinamento dell'Autorità politica delegata per le politiche di coesione territoriale, prevedendo, inoltre, che i programmi di azione e coesione siano adottati con delibera di questo Comitato, sentita la Conferenza Stato-regioni, su proposta dell'amministrazione centrale avente il coordinamento dei Fondi SIE di riferimento, in partenariato con le regioni interessate, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze;

Vista la delibera CIPE 25 ottobre 2018, n. 51, che, modificando la delibera CIPE n. 10 del 2015, ha previsto la possibilità per le amministrazioni titolari di Programmi operativi finanziati da fondi europei di ridurre il tasso di cofinanziamento nazionale, nel rispetto dei limiti minimi previsti dall'art. 120 del regolamento (UE) n. 1303/2013;

Vista la delibera CIPESS 27 marzo 2025, n. 13, recante «Regolamento (UE) n. 2024/795 istitutivo della piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP), art. 14. Destinazione delle risorse del cofinanziamento nazionale» che disciplina le modalità di destinazione delle risorse di cofinanziamento nazionale che si rendono disponibili a valere sul Fondo di rotazione, di cui alla legge n. 183 del 1987, per effetto dell'applicazione del tasso di cofinanziamento UE al 100 per cento, ai sensi dell'art. 14 del regolamento (UE) 2024/795, nel periodo contabile 2023-2024, ed in particolare, il punto 1.4, che prevede che, per le amministrazioni per le quali non sia prevista la sottoscrizione di un accordo per la coesione, tali risorse siano programmate con delibera CIPESS, ferma restando la loro destinazione per le finalità proprie della coesione in favore di specifici interventi o linee di azione;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 2024, con il quale l'onorevole Tommaso Foti è stato nominato Ministro senza portafoglio;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2024, con il quale al Ministro senza portafoglio, onorevole Tommaso Foti, è stato conferito l'incarico per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 dicembre 2024, concernente la delega di funzioni al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, onorevole Tommaso Foti, e, in particolare, l'art. 3 recante «Delega di funzioni in materia di PNRR e di politiche di coesione territoriale»;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica del 31 ottobre 2022, con il quale il senatore Alessandro Morelli è stato nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 novembre 2022, con il quale il senatore Alessandro Morelli è stato nominato Segretario del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS), e gli è stata assegnata, tra le altre, la delega ad esercitare le funzioni spettanti al Presidente del Consiglio dei ministri in materia di coordinamento della politica economica e di programmazione e monitoraggio degli investimenti pubblici, compresi quelli orientati al perseguimento dello sviluppo sostenibile, nonché quelli in regime di partenariato pubblico-privato;

Vista la nota del Capo di Gabinetto del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, acquisita al prot. DIPE n. 9349-A del 23 luglio 2026, e l'allegata nota informativa per il CIPESS predisposta dal competente Dipartimento per le politiche di coesione, come integrata con le note prot. DIPE n. 9562-A del 28 luglio 2026 e n. 9738-A del 31 luglio 2026, concernente:

la determinazione, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del decreto-legge n. 66 del 2026, delle ulteriori quote del «Fondo *housing* coesione», di cui all'art. 7, comma 1, del medesimo decreto, per un importo pari a 399.451.273,02 euro, che il Dipartimento per le politiche di coesione è autorizzato a sottoscrivere a valere sulle risorse del Fondo di rotazione derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale del PN Metro *Plus* e Città medie del Sud 2021-2027, approvata con decisione della Commissione europea C(2025)9104 *final* del 17 dicembre 2025;

l'adozione, in analogia con quanto previsto dal punto 2 della delibera CIPE n. 10 del 2015, del Piano nazionale per le politiche urbane 2021-2027 (PN PU 21-27), con

una dotazione finanziaria complessiva di 576.030.822,62 euro articolata su 4 Linee di azione;

Considerato che, come riportato in proposta, a seguito della riforma della politica di coesione nell'ambito della *Mid Term Review* di cui al regolamento (UE) 2025/1914, il PN Metro *Plus* e Città medie del Sud 2021-2027 è stato riprogrammato prevedendo l'incremento del tasso di cofinanziamento UE fino al limite previsto dai regolamenti per le città metropolitane delle regioni meno sviluppate; per effetto di tale riprogrammazione le risorse del Fondo di rotazione resesi disponibili sono pari complessivamente a 504.112.171,00 euro;

Tenuto conto che il Dipartimento per le politiche di coesione ha avviato delle interlocuzioni con le città interessate volte a salvaguardare e completare gli interventi già avviati prima della *Mid Term Review* con un significativo stato di avanzamento, individuando un fabbisogno finanziario pari a 104.660.898,98 euro per le predette finalità, secondo quanto disposto dall'art. 1, comma 54, della legge n. 178 del 2020;

Tenuto conto che le risorse residue del Fondo di rotazione da destinare alle finalità di cui all'art. 7, comma 2, del decreto-legge n. 66 del 2026, a valere sull'importo complessivo di 504.112.171,00 euro, risultano conseguentemente pari a 399.451.273,02 euro;

Considerato che, ai sensi di quanto disposto dalla delibera CIPESS n. 13 del 2025, le risorse derivanti dal PON Metro 2014-2020, che si rendono disponibili a valere sul Fondo di rotazione per effetto dell'applicazione del tasso di cofinanziamento UE al 100 per cento nel periodo contabile 2023-2024, sono pari a 71.918.651,62 euro e sono finalizzate al completamento di interventi già avviati nell'ambito del PON Città Metropolitane 2014-2020 e alla realizzazione di interventi coerenti con le finalità e gli obiettivi del programma e delle politiche di coesione;

Considerato che per ragioni di economicità ed efficienza nella gestione e controllo delle risorse, il Dipartimento per la coesione ha predisposto un unico strumento di programmazione denominato Piano nazionale per le politiche urbane 2021-2027 (PN PU 21-27), con una dotazione finanziaria complessiva di 576.030.822,62 euro a valere sulle risorse del Fondo di rotazione, così articolata:

104.660.898,98 euro derivanti dalla riprogrammazione del PN Metro *Plus* 2021-2027 e destinati alla salvaguardia di progetti avviati nel medesimo Programma, in base a quanto disposto dall'art. 1, comma 54, della legge n. 178 del 2020;

399.451.273,02 euro, derivanti dalla riprogrammazione del PN Metro *Plus* 2021-2027 e destinati al «Fondo *housing* coesione» ai sensi dell'art. 7 del decreto-legge n. 66 del 2026;

71.918.651,62 euro derivanti dalla riprogrammazione, ai sensi del punto 1.4 della delibera CIPESS n. 13 del 2025, delle risorse resesi disponibili sul PON Metro 2014-2020 per effetto dell'applicazione del tasso di cofinanziamento UE al 100 per cento nel periodo contabile 2023-2024;

Considerato che l'articolazione del Piano nazionale per le politiche urbane 2021-2027 individua gli stessi ambiti d'azione dei due programmi nazionali da cui derivano le risorse, a cui si aggiunge una specifica linea di azione dedicata al Fondo *Housing* coesione, di cui all'art. 7 del decreto-legge n. 66 del 2026, disciplinata *ex lege*;

Tenuto conto che nel Piano sono riportati il cronoprogramma di spesa per annualità, nonché la ripartizione territoriale della dotazione finanziaria tra le città metropolitane;

Considerato che, in relazione alla proposta, la Conferenza Stato-regioni ha reso il proprio parere favorevole nella seduta del 3 agosto 2026;

Acquisita la prescritta intesa da parte del Ministero dell'economia e delle finanze con nota prot. DIPE n. 9952_A del 4 agosto 2026 del Capo di Gabinetto del Ministro dell'economia e delle finanze;

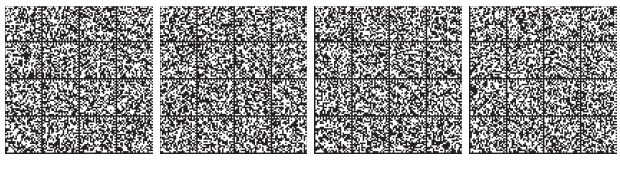
Vista la delibera CIPE 28 novembre 2018, n. 82, recante «Regolamento interno del Comitato interministeriale per la programmazione economica», così come modificata dalla delibera CIPE 15 dicembre 2020, n. 79, recante «Regolamento interno del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS)»;

Vista la nota DIPE prot. 9891-P del 4 agosto 2026, predisposta congiuntamente dal Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero dell'economia e delle finanze, posta a base della seduta del Comitato;

Considerato che ai sensi dell'art. 16, della legge 27 febbraio 1967, n. 48, e successive modificazioni, questo Comitato è presieduto «dal Presidente del Consiglio dei ministri e che in caso di sua assenza o impedimento temporaneo, è presieduto dal Ministro dell'economia e delle finanze in qualità di Vice Presidente di questo stesso Comitato», mentre «in caso di assenza o di impedimento temporaneo anche di quest'ultimo le relative funzioni sono svolte dal Ministro presente più anziano per età»;

Tenuto conto che il testo della presente delibera, approvata nell'odierna seduta, sarà trasmesso, ai sensi dell'art. 5, comma 7, del regolamento interno del CIPESS, al Ministero dell'economia e delle finanze per le verifiche di finanza pubblica e successivamente sottoposto alla sottoscrizione del Segretario e del Presidente del Comitato;

Su proposta del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione;



Delibera:

1. Determinazione dell'importo delle quote del Fondo housing *coesione ai sensi dell'art. 7, comma 2, del decreto-legge n. 66 del 2026*

1.1. Ai sensi dell'art. 7, comma 2, del decreto-legge n. 66 del 2026, il CIPESS dispone la determinazione dell'importo, pari a 399.451.273,02 euro, delle ulteriori quote del «Fondo *housing* coesione», di cui all'art. 7, comma 1, del medesimo decreto, che il Dipartimento per le politiche di coesione è autorizzato a sottoscrivere a valere sulle risorse del Fondo di rotazione, di cui all'art. 5 della legge n. 183 del 1987, derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale del PN Metro *Plus* e Città medie del Sud 2021-2027, approvata con decisione della Commissione europea C(2025)9104 *final* del 17 dicembre 2025.

2. Adozione del Piano nazionale per le politiche urbane 2021–2027

2.1. Al fine di garantire, con risorse complementari, l'attuazione delle strategie di intervento definite dalle città metropolitane nell'ambito del PON Metro 14-20 e del PN Metro *Plus* 21-27 e la realizzazione di misure di integrazione e rafforzamento delle stesse, nonché per le finalità di cui all'art. 7 del decreto-legge n. 66 del 2026, è adottato, in analogia con quanto previsto dal punto 2 della delibera CIPE n. 10 del 2015, il Piano nazionale per le politiche urbane 2021–2027 (PN PU 21-27), allegato alla presente delibera quale parte integrante della stessa, con una dotazione finanziaria complessiva di 576.030.822,62 euro, articolata come segue:

Linea di azione	Descrizione	Importo (in euro)
Linea 1	Rafforzamento della transizione verde e digitale	53.346.822,46
Linea 2	Rigenerazione urbana, inclusione e innovazione sociale e contrasto dei fenomeni di disagio socio-economico e abitativo	97.360.076,76
Linea 3	Fondo *Housing* Coesione	399.451.273,02
Linea 4	Assistenza tecnica e capacitazione	25.872.650,38
	Totale	576.030.822,62

2.2. In favore degli interventi di cui alle Linee di azione 1, 2 e 4 del Piano è disposta la programmazione delle seguenti risorse:

risorse residue del Fondo di rotazione derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale del PN Metro *Plus* e Città medie del Sud 2021-2027, pari a 104.660.898,98 euro, in base a quanto disposto dall'art. 1, comma 54, della legge n. 178 del 2020;

risorse del Fondo di rotazione derivanti dall'applicazione del tasso di cofinanziamento UE al 100 per cento nel periodo contabile 2023-2024, per un importo pari a 71.918.651,62 euro, ai sensi del punto 1.4 della delibera CIPESS n. 13 del 2025.

2.3. Si prende atto della destinazione delle risorse di cui alla Linea di azione 3, come determinate al punto 1.1. della presente delibera, all'implementazione del Fondo *Housing* coesione di cui all'art. 7 del decreto-legge n. 66 del 2026, per i fini e secondo le modalità ivi disciplinate.

2.4. Il Piano nazionale per le politiche urbane ha durata fino al 31 dicembre 2030, in coerenza con il quadro regolamentare della programmazione 2021–2027, quale termine ultimo per la conclusione delle attività e per l'ammissibilità della spesa.

2.5. La gestione del Piano è assicurata dal Dipartimento per le politiche di coesione, quale amministrazione titolare e responsabile del coordinamento complessivo delle attività, della gestione finanziaria delle risorse e del monitoraggio dell'avanzamento fisico, procedurale e finanziario degli interventi. Il sistema di gestione e controllo del Piano è definito in analogia con quello adottato per il Programma nazionale Metro *Plus* e Città Medie Sud 2021–2027, opportunamente adattato alla natura esclusivamente nazionale del Piano nazionale per le politiche urbane 2021–2027.

2.6. Per la gestione informativa e il monitoraggio degli interventi il Piano utilizza il sistema informativo gestionale ReGiS, sviluppato e reso disponibile dal Ministero dell'economia e delle finanze – Ragioneria generale dello Stato.

2.7. La modifica del Piano è sottoposta all'approvazione del CIPESS, su proposta del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, qualora si preveda un incremento o una diminuzione delle risorse assegnate. In analogia con quanto previsto dalla delibera CIPE n. 10 del 2015, alle rimodulazioni interne al Piano stesso, che non comportino una modifica della dotazione finanziaria complessiva, si provvede tramite istruttoria del Dipartimento per le politiche di coesione.

Il Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione con funzioni di Presidente
FOTI

Il Segretario: MORELLI

Registrato alla Corte dei conti il 28 ottobre 2026
Ufficio di controllo sugli atti del Ministero dell'economia e delle finanze, reg. n. 1368

ALLEGATO

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

Piano Nazionale Politiche Urbane 21-27

Versione 1.0

Indice

1.Premesse.....

1.1. Analisi di contesto .....

1.2. Il quadro nazionale di riferimento: il PON Metro 2014-2020, il PN Metro Plus 2021-2027, il PNRR e il “Piano Casa” .....

2.Finalità del Piano e dotazione finanziaria .....

3.Linea 1 – Rafforzamento della transizione verde e digitale .....

4. Linea 2 – Rigenerazione urbana, inclusione e innovazione sociale e contrasto dei fenomeni di disagio socio-economico e abitativo .....

5.Linea 3 – Fondo Housing Coesione .....

6.Linea 4 – Assistenza Tecnica e capacitazione.....

7.Dotazione finanziaria.....

8.Cronoprogramma di spesa per annualità .....

9.Ripartizione territoriale.....

10.Tempistica .....

Allegato 1. Descrizione del Sistema di Gestione e Controllo.....

1.Premesse

1.1. Analisi di contesto

Le dinamiche evolutive dei contesti metropolitani del nostro Paese mostrano negli ultimi anni un quadro di luci ed ombre.

Al persistere di condizioni di criticità strutturale (che in alcuni casi si aggravano), fa da contraltare l'emergere di concreti segnali di miglioramento in diverso ambiti.

In generale, le più recenti analisi statistiche[1] confermano la centralità delle aree metropolitane nella struttura demografica e socio-economica del Paese:

- la popolazione residente nelle città metropolitane supera i 21 milioni di abitanti;
- le aree metropolitane risentono meno del calo demografico (-1,5% la proiezione al 2030, rispetto a -1,8% valore medio dell'Italia), ma con situazioni fortemente differenziate: ad esempio, Bologna (+2,9%) e Milano (+2,5%, con addirittura un +7% nel capoluogo) manterranno una crescita demografica, Roma perderà appena lo 0,1%, mentre Napoli perderà il 2,8% e Messina addirittura il 6%;
- nei capoluoghi si concentra la popolazione con i più alti livelli di istruzione, in media 31 persone con titoli terziari ogni 100 residenti, rispetto alle zone che via via si allontanano dai centri maggiormente urbanizzati;
- nell'insieme dei territori metropolitani la partecipazione attiva al mercato del lavoro appare in linea con la media nazionale, ma con forti disparità territoriali: le città metropolitane del Nord si caratterizzano per le quote più alte di popolazione occupata, prima fra tutte la città metropolitana di Bologna (77 occupati ogni 100 persone), seguita da Milano e Firenze (76%); al contrario le città metropolitane con le incidenze più basse, segno di fragilità e svantaggio del mercato del lavoro, sono collocate al Sud (a Palermo solo il 49% della popolazione è occupata, a Catania e Napoli il valore è pari a circa il 50%);
- i capoluoghi si confermano come poli trainanti per l'economia dei territori metropolitani, con una concentrazione importante di attività economiche, in particolare negli "Altri servizi", che comprendono le attività tipiche dell'offerta turistica, le attività finanziarie e le attività professionali, dove si registra la maggiore densità di unità locali (oltre 34 ogni mille abitanti);
- negli ultimi anni è aumentata sensibilmente, in particolare nei Comuni capoluogo delle città metropolitane, la diffusione dei servizi *online* di livello elevato che consentono ai cittadini di concludere l'intero iter di alcune pratiche amministrative per via telematica (anche in questo caso con un rilevante contributo offerto dagli

[1] Cfr. ISTAT, *Profili delle città metropolitane*, 2023.

investimenti realizzati nell'ambito del PON Metro 14-20): dal 38,5% del 2021 si è passati al 56,5% del 2023 per quanto riguarda l'insieme dei servizi offerti dal comune, indipendentemente dal livello di digitalizzazione.

D'altro canto, nelle aree metropolitane del Paese si registrano alcuni elementi di criticità sui quali è necessario intervenire. In particolare, si segnalano i seguenti:

- la concentrazione delle attività antropiche genera elevate pressioni ambientali: grazie ai rilevanti investimenti degli ultimi anni (ai quali ha contribuito in maniera significativa il PON Metro 14-20) sulla promozione della mobilità sostenibile e l'implementazione di misure ambientali finalizzate all'efficientamento energetico e alla riqualificazione ambientale, si è registrata una netta riduzione delle emissioni di PM10, riportando i livelli di inquinamento da particolato atmosferico alla situazione degli anni precedenti al 2020; nel complesso, tuttavia, la situazione rimane critica poiché nella maggior parte delle città italiane le concentrazioni di polveri sottili restano ampiamente al di sopra dei valori che l'OMS considera nocivi per la salute umana[2];
- nelle aree metropolitane si manifestano con maggiore intensità le conseguenze negative dei cambiamenti climatici in corso: uno dei punti più dolenti riguarda le temperature urbane estive, che hanno raggiunto livelli critici in diverse città italiane, tanto che una recente analisi relativa all'estate 2025 stima in 4.597 i decessi dovuti al caldo estremo[3];
- dal punto di vista delle condizioni di vita dei cittadini e della tenuta del tessuto sociale si registra il perdurare di fenomeni di disagio: il nostro Paese continua a mostrare una percentuale di individui in condizione di povertà assoluta molto elevata (9,8% sul totale della popolazione) con un trend stabile negli ultimi anni; se è vero che, in generale, sono i comuni più piccoli non localizzati in aree metropolitane quelli che mostrano il valore più marcato (12,2%), nel Mezzogiorno, anche i comuni centro di area metropolitana presentano valori di incidenza elevati (20,8% per i comuni più piccoli e 20,9% per quelli centro di area metropolitana)[4]; dal punto di vista della struttura demografica, non sono più gli anziani a rappresentare la fascia di età più numerosa tra quanti sono in povertà estrema, bensì i minori di 18 anni, specialmente se appartengono a famiglie numerose e dove i genitori hanno un titolo di studio basso.
- gli elementi di sofferenza delle fasce più giovani della popolazione sono confermati da un recente studio di Save the Children[5]: nei comuni capoluogo delle 14 città metropolitane italiane un minore su dieci (il 10,3%) vive in un'area di disagio socioeconomico urbano (ADU) individuate da ISTAT; il 15,4% di studenti delle

[2] Cfr, ISTAT, op.cit.
[3] Cfr. Legambiente, *Osservatorio Nazionale Città Clima – Rapporto Città Clima*, 2025.
[4] Cfr. ISTAT, *La povertà in Italia*, 2025.
[5] Cfr. Save the Children, *I luoghi che contano – Infanzia e adolescenza nelle periferie urbane*, 2026.

scuole secondarie di primo e secondo grado ha abbandonato la scuola o ripetuto l'anno scolastico, mentre il 20,8% di chi frequenta l'ultimo anno delle medie è a rischio dispersione implicita (circa 10 punti percentuali in più della media dei comuni, che è pari all'11%);

- nell'ambito del più generale disagio sociale, nelle città metropolitane assume particolare rilevanza il disagio abitativo, tema certamente non nuovo, ma sul quale negli ultimi anni si è registrata una maggiore attenzione sia a livello nazionale, che a livello europeo: i dati più recenti[6] evidenziano la presenza di una domanda crescente e strutturalmente inevasa (quasi 100.000 famiglie in lista d'attesa per un alloggio ERP e di queste oltre 72.800 si concentrano nei grandi Comuni con più di 200.000 abitanti), un'offerta rigida e rallentata, in larga parte a causa della bassa mobilità interna al patrimonio (le nuove assegnazioni ERP hanno riguardato appena il 2,1% dello stock complessivo, pari a meno di 16.000 alloggi su scala nazionale); a ciò si somma il fenomeno dell'occupazione abusiva (oltre 10.000 alloggi risultano occupati abusivamente) e quello della morosità (in numerosi Comuni capoluogo oltre un terzo degli inquilini ERP risulta inadempiente rispetto al pagamento dei canoni).

Nell'ambito di tale contesto si inserisce il PNPU 21-27 con l'obiettivo di valorizzare e rafforzare le tendenze positive in corso e di ridurre sensibilmente i fattori di disagio e le criticità segnalate.

1.2. Il quadro nazionale di riferimento: il PON Metro 2014-2020, il PN Metro Plus 2021-2027, il PNRR e il "Piano Casa"

Il Piano Nazionale per le Politiche Urbane 2021-2027 si inserisce in un contesto programmatico che, con riferimento agli strumenti della politica di coesione espressamente dedicati alle città metropolitane, è rappresentato dal PON Metro 2014-2020 (e dal suo strumento complementare POC Metro 2014-2020) e dal PN Metro Plus 2021-2027.

I due strumenti si muovono in continuità strategica e rispondono all'esigenza di sostenere le strategie di sviluppo urbano sostenibile delineate negli Accordi di Partenariato 2014-2020 e 2021-2027 tramite la messa in campo di risorse destinate ad affrontare le tematiche ambientali, in special modo il contrasto ai cambiamenti climatici e la transizione verso un'economia circolare, e a promuovere azioni di rigenerazione urbana e di risposta al disagio socio-economico, anche attraverso l'innovazione sociale e la rivitalizzazione del tessuto imprenditoriale locale, in coerenza con i contenuti degli "Orientamenti in materia

[6] Cfr. ANCI, *La politica strutturale dell'abitare. Il contributo dei comuni italiani - Dati, sfide e proposte*, 2025.

di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia", con l'Agenda Territoriale 2030 e con la Nuova Carta di Lipsia.

A partire da questo scenario programmatico, i provvedimenti legislativi introdotti a partire dal 2023 sono stati orientati a:

- riformare il modello di governance della politica di coesione (DL 13/2023) ed istituire gli Accordi per la Coesione FSC (DL 124/2023);
- individuare i settori strategici oggetto della riforma della politica di coesione e, con riferimento specifico al PN Metro Plus 2021-2027, sostenere gli interventi di rigenerazione urbana e di contrasto al fenomeno del disagio socio-economico e del disagio abitativo, anche attraverso il rafforzamento della complementarietà con gli interventi previsti nell'ambito della missione 5, componente 2, investimenti 2.1 e 2.2 del PNRR (DL 60/2024);
- sfruttare l'occasione costituita dalla Revisione di metà periodo dei Programmi europei 2021-2027 per orientare gli investimenti verso le nuove priorità strategiche individuate a livello europeo (in particolare l'housing).

Per i programmi dedicati alle città metropolitane, la Revisione di Metà Periodo ha consentito di riorientare oltre 200 milioni di euro su tre nuove priorità dedicate alla gestione sostenibile delle risorse idriche e resilienza idrica, alla transizione energetica e al miglioramento della qualità e dell'accessibilità dell'abitare. In particolare, l'investimento più consistente (circa 170 milioni di euro) è dedicato all'housing.

L'attenzione sul tema del disagio abitativo è confermata e rilanciata dal DL 66/2026 "Piano Casa" che si pone l'obiettivo di rendere disponibili 100mila alloggi a canoni o prezzi accessibili nell'arco di dieci anni. In particolare, il provvedimento si basa su due pilastri:

1. il recupero dell'edilizia residenziale pubblica e sociale;
2. la promozione dell'edilizia integrata.

Nell'ambito del primo pilastro è prevista la costituzione di uno strumento finanziario, definito "Fondo housing coesione", per la costituzione del quale possono essere utilizzate le risorse del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale del PN Metro Plus 2021-2027 approvata con decisione della CE C(2025)9104 final del 17 dicembre 2025, nella misura determinata dal CIPESS mediante apposita delibera adottata su proposta dell'Autorità politica delegata in materia di politiche di coesione.

2. Finalità del Piano e dotazione finanziaria

Il Piano si configura come uno strumento di policy di carattere nazionale, volto a garantire l'attuazione delle strategie di intervento definite dalle Città Metropolitane nell'ambito del PON Metro 14-20 e del PN Metro plus 21-27, assicurando il completamento degli interventi già avviati (alcuni dei quali cofinanziati dai suddetti programmi) e la realizzazione di misure di integrazione e rafforzamento degli stessi.

L'articolazione programmatica del PN PU 21-27 individua gli stessi ambiti d'azione dei due programmi da cui derivano le risorse. Nello specifico lo strumento è articolato in quattro Linee di azione:

- Linea di azione 1 – Rafforzamento della transizione verde e digitale;
- Linea di azione 2 – Rigenerazione urbana, inclusione e innovazione sociale e contrasto dei fenomeni di disagio socio-economico e abitativo;
- Linea di azione 3 – Fondo Housing Coesione;
- Linea di azione 4 – Assistenza tecnica e capacitazione.

La dotazione finanziaria del Piano discende dagli elementi di seguito descritti.

A seguito della riforma della politica di coesione nell'ambito della Mid Term Review (MTR) avvenuta con l'emanazione del REG UE 2025/1914, il PN Metro Plus 2021-2027 è stato riprogrammato prevedendo l'assegnazione di circa 220 milioni di euro (189,4 in quota UE) alle nuove priorità previste dalla riforma e prevedendo l'incremento del tasso di cofinanziamento UE fino al limite previsto dai regolamenti per le città metropolitane delle Regioni Meno Sviluppate. La riprogrammazione è stata approvata con Decisione CE C(2025) 9104 final del 17/12/2025. Per effetto di tale riprogrammazione le risorse del fondo di rotazione che fuoriescono dal programma, in considerazione dell'incremento del tasso di cofinanziamento del 10% sulle nuove priorità MTR e dell'incremento del tasso di cofinanziamento al limite previsto nelle priorità dedicate alle Regioni Meno Sviluppate, sono pari complessivamente a 504.112.171,00 euro.

In merito, in base all'art. 7 del DL 66/2026, il Dipartimento per le politiche di coesione ha avviato specifiche interlocuzioni con le città interessate e ha condotto una istruttoria sui loro Piani Operativi volta a salvaguardare e portare a compimento gli interventi già avviati prima della Mid Term Review con un significativo stato di avanzamento attestato dalla presenza di obbligazioni giuridicamente vincolanti, e non più totalmente coperti finanziariamente dal PN Metro plus 21-27. Da tale attività è emersa la necessità, nell'ambito dei predetti 504.112.171,00 euro, di garantire un importo di 70.928.211,29 euro, che si ritiene di integrare con un importo pari a 33.732.687,69 euro, definito al fine di consentire la salvaguardia nel tempo delle misure finanziate dal Fondo Sociale Europeo che consistono generalmente in servizi di carattere continuativo (quali centri antiviolenza,

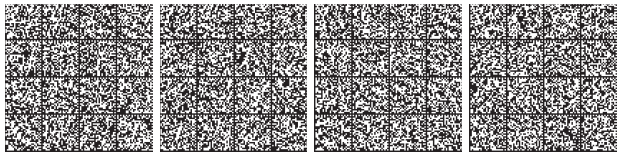
di assistenza ad anziani, giovani, disabili, ecc.), per un totale pari a 104.660.898,98 euro, utilizzabili ai sensi dell'articolo 1, comma 54, della legge n. 178 del 2020.

In tal modo, le risorse utilizzabili per le specifiche finalità di cui all'art.7 del DL 66/2026 (sottoscrizione quote del Fondo housing coesione a valere sul predetto importo di 504.112.171,00 euro), risultano pari a 399.451.273,02 euro.

Parallelamente, sulla base di quanto disposto dalla delibera CIPESS n. 13/2025, le risorse derivanti dal PON Metro 2014-2020, che si rendono disponibili a valere sul Fondo di rotazione per effetto dell'applicazione del tasso di cofinanziamento UE al 100 per cento nel periodo contabile 2023-2024, sono pari a 71.918.651,62 euro. Tali risorse, da programmare secondo le modalità previste al punto 1.4 della citata delibera, sono finalizzate al completamento di interventi già avviati nell'ambito del PON Città Metropolitane 2014-2020 e alla realizzazione di interventi coerenti con le finalità e gli obiettivi di detto programma e, più in generale, della politica di coesione.

Tutto ciò considerato, per ragioni di economicità ed efficienza nella gestione e nel controllo delle suddette risorse, il Dipartimento per le politiche di coesione ha inteso predisporre un unico strumento di programmazione, denominato Piano Nazionale per le Politiche Urbane 2021–2027 (PN PU 21-27), declinato in linee di azione, la cui dotazione (complessivamente pari a 576.030.822,62 euro) ricomprende:

- le risorse del Fondo di rotazione derivanti dalla riprogrammazione MTR del PN Metro plus 21-27 destinati alla salvaguardia di progetti già avviati (per un importo pari a 104.660.898,98 euro) di cui all'articolo 1, comma 54, della legge n. 178 del 2020;
- le risorse del Fondo di rotazione derivanti dalla riprogrammazione MTR del PN Metro plus 21-27 destinati al "Fondo Housing Coesione" di cui all'articolo 7 del DL 66/2026 (per un importo pari a 399.451.273,02 euro);
- le risorse del Fondo di rotazione derivanti dal PON Metro 14-20 per effetto dell'applicazione del tasso di cofinanziamento UE al 100 per cento nel periodo contabile 2023-2024 (per un importo pari a 71.918.651,62 euro).



3. Linea 1 – Rafforzamento della transizione verde e digitale

	Costo totale: € 53.346.822,46
Obiettivo specifico	Supportare la transizione delle città metropolitane verso un modello di sviluppo e di governance fondato sull'offerta di servizi digitali evoluti, sulla riqualificazione ambientale ed economica in ottica "green" e sull'incremento della resilienza e della capacità dei sistemi urbani di rispondere ai mutamenti climatici.
Descrizione	La Linea 1 è finalizzata a rafforzare il processo di transizione dei sistemi urbani delle città metropolitane verso un modello di sviluppo e di governance fondato sul paradigma della smart city e sull'implementazione di misure orientate al rafforzamento delle componenti ambientali, al miglioramento della qualità ecosistemica e della capacità di adattamento ai cambiamenti climatici. Gli investimenti previsti risultano complementari a quanto già realizzato tramite il PON Metro 2014-2020 (Assi 1, 2 e 6) e a quanto in corso di realizzazione nell'ambito del PN Metro Plus 2021-2027 (Priorità 1, 2, 3, 10 e 11). La Linea si articola in quattro Azioni tra loro complementari, che costituiscono leve di policy volte a promuovere la transizione verde e digitale: • Azione 1.1 – Rafforzamento dei servizi digitali della smart city • Azione 1.2 - Miglioramento dell'efficienza energetica • Azione 1.3 – Riqualificazione ambientale e adattamento climatico • Azione 1.4 - Sviluppo della mobilità sostenibile
Risultati attesi	➢ Incremento dell'offerta di servizi digitali della PA; ➢ Incremento dell'utilizzo da parte di cittadini e imprese dei servizi digitali della PA; ➢ Riduzione dei consumi energetici della PA; ➢ Incremento della produzione energetica da fonte rinnovabile; ➢ miglioramento della qualità ambientale e riduzione dell'inquinamento; ➢ incremento degli spazi destinati al verde urbano; ➢ incremento della resilienza urbana e della capacità di adattamento ai mutamenti climatici; ➢ incremento dell'offerta di servizi di trasporto pubblico; ➢ miglioramento della qualità dell'offerta del servizio di trasporto pubblico; ➢ incremento dell'offerta di spazi e infrastrutture dedicati alla mobilità dolce.
Azioni	**Azione 1.1 – Rafforzamento dei servizi digitali della smart city** L'Azione è dedicata a supportare la transizione digitale delle città intervenendo sia dal lato dell'offerta, sia dal lato della domanda, a

	completamento e rafforzamento di quanto realizzato nell'ambito del PON Metro 2014-2020 e del PN Metro Plus 2021-2027. Il ruolo della digitalizzazione dei servizi offerti dalla PA è oggi più che mai strategico non solo per semplificare la burocrazia, velocizzare i tempi di erogazione dei servizi e diminuire i costi delle strutture, ma soprattutto per migliorare il rapporto tra la PA stessa e il cittadino. Negli ultimi anni si è registrato, da questo punto di vista, un cambio di paradigma con il passaggio dall'"informatizzazione dei processi" alla realizzazione di una vera e propria integrazione dei servizi nelle grandi piattaforme nazionali, il rilascio, la condivisione e l'apertura dei dati pubblici e l'attivazione di strumenti di comunicazione con i cittadini sempre più efficaci e pervasivi. Al fine di rafforzare l'offerta di servizi digitali, gli investimenti dovranno adottare, in coerenza con il Programma Europa Digitale ed il Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione, principi quali: digital & mobile first, cloud first, once only e garantire inclusività e accessibilità dei servizi, inclusività territoriale, interoperabilità by design anche attraverso l'esposizione delle opportune API, apertura e trasparenza dei dati e dei processi amministrativi e i livelli di sicurezza informatica e dei dati nel rispetto del GDPR. Per quanto riguarda il supporto alla domanda, i progetti dovranno promuovere l'uso, da parte di cittadini e imprese, dei servizi digitali della PA, anche attraverso forme di co-progettazione, tutoraggio e capacitazione, per garantire il diritto di accesso ai servizi pubblici e favorire la partecipazione attiva dei cittadini alla vita democratica, attraverso una maggiore corrispondenza tra servizi digitali e capacità di avvalersene da parte dei cittadini-utenti. L'obiettivo è combattere il divario digitale culturale, sostenendo la massima inclusione digitale. **Azione 1.2 - Miglioramento dell'efficienza energetica** Nell'ambito della lotta al cambiamento climatico, una delle sfide più importanti riguarda il rinnovo delle infrastrutture pubbliche con particolare attenzione ai consumi energetici. In questo quadro l'azione mira a sostenere, in coerenza con gli indirizzi europei, la realizzazione di progetti finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e all'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili. Nello specifico, le principali tipologie di intervento previste possono essere così sintetizzate: • riqualificazione energetica di immobili pubblici (residenziali e non), finalizzata al recupero del parco edilizio dal punto di vista energetico; • riqualificazione energetica di impianti pubblici, di illuminazione pubblica, ivi comprese le tecnologie e dispositivi finalizzati al monitoraggio, controllo, gestione del sistema; • promozione di fonti rinnovabili, solare in particolare (fotovoltaico e termico) con installazioni di tecnologie finalizzate

	all'autoconsumo ed alla produzione di energia da fonte rinnovabile. **Azione 1.3 – Riqualificazione ambientale e adattamento climatico** L'azione sostiene la transizione verde delle città metropolitane agendo su tre dimensioni: i) la promozione di interventi finalizzati all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla prevenzione dei rischi; ii) la promozione dell'economia circolare; iii) il rafforzamento della protezione della natura e della biodiversità e la riduzione dell'inquinamento. Rispetto alla prima dimensione, il ciclo di programmazione 2021-2027 ha attribuito grande priorità al contrasto al dissesto idrogeologico, soprattutto in ambito urbano. L'elevata urbanizzazione contribuisce, infatti, ad incrementare i rischi naturali, che negli ultimi anni si sono aggravati per effetto dei cambiamenti climatici. In questo quadro, l'azione mira a sostenere investimenti finalizzati alla mitigazione degli impatti ambientali e all'incremento delle capacità di adattamento climatico dei sistemi urbani. Per quanto attiene alla seconda dimensione, l'azione sostiene la costruzione di un sistema circolare di funzionamento urbano, agendo sul governo dei processi e delle attività, coinvolgendo attivamente i diversi attori delle funzioni urbane e dei servizi, nonché la cittadinanza stessa, agendo sulle modalità di erogazione dei servizi pubblici e privati, sui servizi di prossimità quali scuole, mercati, biblioteche, servizi sociali, sulle infrastrutture di erogazione dei servizi e raccolta rifiuti, sulla forma stessa della città. Ciò attraverso l'acquisizione di macchinari, la realizzazione o la trasformazione di infrastrutture esistenti (servizi urbani, impianti per il trattamento finalizzato al recupero), l'erogazione di servizi e la messa in pratica di soluzioni atte ad incrementare la circolarità dell'uso delle materie prime e dei prodotti attraverso strategie di riduzione e recupero dei materiali consumati. Con riferimento alla terza dimensione, l'azione sostiene la realizzazione di interventi di miglioramento e di potenziamento della qualità ambientale del contesto urbano, quali interventi di ripristino e di potenziamento delle componenti ambientali per il riequilibrio ambientale, la lotta al cambio climatico e il degrado ambientale urbano. **Azione 1.4 - Sviluppo della mobilità sostenibile** L'azione supporta lo sviluppo di sistemi integrati di mobilità sostenibile. Tra le principali tipologie di intervento possono essere annoverate: • il rinnovamento dei mezzi dedicati al TPL, tramite l'acquisto di mezzi su gomma a emissione zero, tram e treni elettrici, aliscafi (e altri mezzi acquei) a basso impatto ambientale;

	• la realizzazione di interventi di riqualificazione di nodi e infrastrutture di trasporto esistenti e/o di realizzazione di nuove infrastrutture di trasporto all'interno dell'area metropolitana, ivi comprese quelle dedicate alla ricarica dei mezzi; • la realizzazione di soluzioni di "mobilità dolce" (ciclovie, piste ciclabili - anche stimolando la trasformazione strutturale delle corsie ciclabili temporanee - e percorsi pedonali), di mobilità e micro-mobilità "a zero emissioni" e di sharing mobility; • la realizzazione di sistemi evoluti di infomobilità, tramite l'implementazione di servizi di informazione all'utenza e pagamenti digitali, la promozione di strategie di Traffic Management e miglioramento della sicurezza, la messa in esercizio di sistemi digitali per il TPL e il rafforzamento delle Centrali della Mobilità.
Beneficiari	I beneficiari della Linea 1 sono, oltre al Dipartimento per le politiche di coesione, i comuni capoluogo delle Città Metropolitane

4. Linea 2 – Rigenerazione urbana, inclusione e innovazione sociale e contrasto dei fenomeni di disagio socio-economico e abitativo

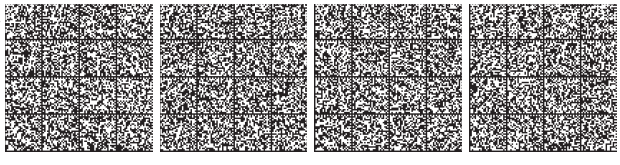
	Costo totale: € 97.360.076,76
Obiettivo specifico	Sostenere la rigenerazione urbana, sia attraverso l'implementazione di azioni finalizzate alla riqualificazione di spazi ed immobili, sia attraverso la realizzazione di azioni finalizzate alla promozione dell'inclusione e dell'innovazione sociale, al contrasto dei fenomeni di disagio socio-economico ed abitativo e al supporto dell'economia urbana.
Descrizione	La Linea 2 è finalizzata a promuovere la rigenerazione delle città, sia dal punto di vista fisico e strutturale, anche in vista del miglioramento delle condizioni abitative, sia dal punto di vista dell'attivazione di servizi di accompagnamento e supporto per il contrasto dei fenomeni di disagio socio-economico ed abitativo e del sostegno all'inclusione e all'innovazione sociale. Gli investimenti previsti risultano complementari a quanto già realizzato tramite il PON Metro 2014-2020 (Assi 3, 4, 6 e 7) e a quanto in corso di realizzazione nell'ambito del PN Metro Plus 2021-2027 (Priorità 4, 7 e 12). La Linea di attività 2 si compone di tre azioni specifiche: • Azione 2.1 – Rigenerazione urbana e sostegno all'economia urbana; • Azione 2.2 – Contrasto dei fenomeni di disagio socio-economico ed abitativo; • Azione 2.3 - Promozione dell'inclusione e dell'innovazione sociale e contrasto alla povertà e alla discriminazione.
Risultati attesi	➢ Miglioramento della qualità degli spazi pubblici delle città; ➢ Miglioramento delle condizioni abitative; ➢ Riduzione dei fenomeni di disagio socio-economico ed abitativo; ➢ Incremento degli investimenti orientati alla promozione di servizi finalizzati all'inclusione e innovazione sociale ed abitativa; ➢ Supporto alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali, anche nell'ambito del terzo settore.
Azioni	**Azione 2.1 – Rigenerazione urbana e sostegno all'economia urbana** L'azione si articola in due macro-tipologie di interventi. La prima è costituita dalla realizzazione di investimenti finalizzati al miglioramento dell'uso da parte delle comunità locali del patrimonio culturale urbano consolidato (attraverso interventi di protezione, promozione, messa in rete, gestione con l'obiettivo di migliorarne e ampliarne l'offerta per le comunità locali e il turismo) e da

	consolidare (spazi e manufatti pubblici o di interesse collettivo, anche dismessi e/o sottoutilizzati, ma a forte identità a livello locale e urbano) attraverso interventi mirati di recupero dei luoghi in forma collaborativa per attività culturali e sociali finalizzate a creare nuove centralità. I principali ambiti di intervento sono: • Beni turistici pubblici: oltre agli interventi fisici su spazi e manufatti, l'attività progettuale può sostenere interventi a favore dei soggetti attivi (associazioni, ONG, imprese sociali, ecc.) per creare o potenziare servizi turistici, culturali, di innovazione sociale, di prossimità. • Patrimonio culturale e servizi culturali: oltre agli interventi fisici (di recupero, riqualificazione, restauro, adattamento, ecc.), l'attività supporta la protezione e valorizzazione del patrimonio anche attraverso la partecipazione delle associazioni, del privato sociale, che operano nei settori delle attività culturali e nel campo della rigenerazione urbana, promuovendo progetti e servizi di riqualificazione fruitiva, sociale, culturale e ricreativa degli spazi. • Patrimonio naturale ed ecoturismo: la misura persegue la promozione del patrimonio naturale attraverso: i) il miglioramento della fruibilità e della qualità ambientale degli spazi aperti, ii) il potenziamento degli attrattori naturali urbani, iii) la ricucitura dei vuoti urbani con spazi verdi, anche attraverso processi partecipativi di coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni attive sul territorio, costruendo servizi integrati funzionali alla corretta fruizione e gestione dell'ambiente. • Interventi tesi a migliorare la sicurezza urbana: la misura sostiene interventi volti a migliorare la sicurezza e l'accessibilità, finalizzati a costruire una città a misura di tutti, specialmente per le categorie più fragili, potendo prevedere opere piccole e diffuse che consentano di migliorare l'accessibilità e la fruizione dei luoghi alle diverse forme di utenza, anche concepiti attraverso percorsi di ascolto di associazioni e utenti. A titolo esemplificativo, si fa riferimento ad interventi di: • Valorizzazione del patrimonio locale con interventi di adeguamento funzionale, strutturale o impiantistico. • Riqualificazione dei vuoti urbani per creare spazi verdi lineari di connessione (infrastrutture verdi) e/o fruizione (parchi). • Miglioramento della fruibilità dello spazio pubblico, sistemazione e disegno degli spazi aperti per aumentarne la sicurezza. • Messa in sicurezza dei percorsi pedonali e nuove pedonalizzazioni a scala di quartiere verso le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie o altri centri di interesse. • Servizi (anche ICT) per incrementare l'attrattività e la fruizione delle aree o per migliorare la gestione della città.

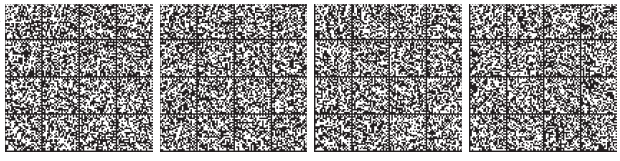
	• Incremento dell'offerta e della qualità dei servizi anche promuovendo azioni innovative. • Pratiche di gestione condivisa per sperimentare forme di tutela e cura del proprio ambiente o per azioni nel campo dei servizi sociali, culturali, turistici e creativi, comprese azioni formative o di animazione per aumentare la sicurezza dei quartieri. La seconda macro-tipologia di intervento è costituita dal supporto all'economia urbana ed è finalizzata a riqualificare i contesti urbani meno utilizzati rivitalizzandoli attraverso il sostegno o la creazione di piccole realtà imprenditoriali locali. L'intervento è diretto a sostenere il contributo dei contesti urbani a favore della necessaria trasformazione verso modelli produttivi più sostenibili e all'utilizzo diffuso delle tecnologie digitali (transizione verde e digitale) in coerenza e a sostegno agli obiettivi di coesione ed equità economica, sociale e territoriale. Questo implica necessariamente prestare particolare attenzione a quei territori, i contesti urbani, con grandi potenzialità di sviluppo (in termini di spazi inutilizzati e mercati ancora da esplorare) e caratterizzati al contempo da un'elevata concentrazione di fasce fragili della popolazione, favorendo la partecipazione responsabile delle imprese con investimenti indirizzati a percorsi di sviluppo sostenibile, che, tra le altre cose, mirino a ridurre l'impronta ecologica delle città, e possano essere in grado di fornire occasioni di lavoro di qualità. Obiettivo di questa azione sarà quello di sostenere la rivitalizzazione, il rilancio e le trasformazioni urbane legate alle esigenze espresse dalle città di attivare processi di valorizzazione dell'economia urbana e di ripopolamento del tessuto economico locale anche per creare realtà più resilienti. Nei contesti urbani, infatti, la capacità di conoscenza del territorio è più diretta, più elevata risulta la capacità di reagire a situazioni emergenziali e altrettanto la possibilità di adattare gli interventi alle potenzialità di sviluppo tecnologico e imprenditoriale, prevedendo azioni con ricadute dirette e indirette sui singoli contesti. La "reinvenzione" della vita urbana proposta mira a "far vivere i luoghi" e passa attraverso il sostegno di imprese che si cimentino su temi tipicamente urbani legati ad esempio all'abitare, alla mobilità, ad aspetti ambientali (gestione acqua, cibo e rifiuti), passando per l'ambiente costruito (gli edifici), sino ai temi legati al risparmio energetico, alla salute e alla coesione sociale e attraverso il sostegno di imprese fortemente radicate nel territorio. Pertanto, obiettivo di questa azione sarà scongiurare l'impoverimento del tessuto economico locale, mantenere e/o rilanciare l'occupazione e, ove possibile rilanciare e/o sviluppare l'economia locale creando opportunità di sviluppo fortemente legate al contesto urbano (attraverso il finanziamento di attività quali ad esempio le attività imprenditoriali legate a temi tipicamente urbani: attività

	imprenditoriali di vicinato; artigianato; strutture turistico-ricettive o servizi al cittadino e alle imprese in genere). L'Azione mira a rivitalizzare i contesti produttivi sostenendo piccole realtà imprenditoriali locali, anche attraverso la riqualificazione di specifici contesti urbani meno utilizzati. I servizi e le agevolazioni resi disponibili consentiranno di rafforzare lo sviluppo sociale ed economico in ambito urbano in modalità complementare ad azioni di riqualificazione e rigenerazione di specifici quartieri e aree del territorio metropolitano. Attraverso misure mirate, gli interventi potranno riguardare: i) azioni sperimentali strettamente legate al contesto locale (centri di produzione ed innovazione per industrie culturali e creative; imprese che operano nel settore del turismo, audiovisivo, artigianato e commercio; poli legati all'economia circolare ed alla mobilità sostenibile, alla green economy, al settore ICT; luoghi per studiare modelli per una nuova fruizione di sport e attività collettive; poli per l'innovazione delle politiche sociali, etc.); ii) azioni di sostegno e promozione di startup e imprese con forte caratterizzazione locale e dal forte impatto sul tessuto urbano e azioni di promozione di iniziativa che sostengano il lavoro di qualità anche al fine di trattenere risorse umane sul territorio. Se strettamente necessario tali azioni potranno essere supportate da interventi di rifunzionalizzazione di specifici spazi delle città volti ad accogliere piccole attività di impresa, in un'ottica green e resiliente. **Azione 2.2 – Contrasto dei fenomeni di disagio socio-economico ed abitativo** L'obiettivo dell'azione è quello di contrastare il disagio socio-economico ed abitativo attraverso il potenziamento dell'offerta di nuovi alloggi e il miglioramento delle condizioni abitative del patrimonio edilizio, esistente e futuro, nelle Città metropolitane italiane supportate dal Programma. Gli interventi sono rivolti ad attivare politiche abitative a finalità pubblica, anche attraverso soluzioni che prevedano partnership pubblico private, per realizzare abitazioni dignitose, sostenibili, circolari e accessibili, con particolare attenzione ai gruppi vulnerabili e alle aree urbane in sofferenza, tenendo conto dei principi di non segregazione residenziale e con l'obiettivo di contrastare le dinamiche di discriminazione e deprivazione abitativa. A tal fine, il Programma intende promuovere lo sviluppo territoriale integrato con progetti volti all'ampliamento del numero e/o della disponibilità di alloggi e al miglioramento della qualità degli stessi, anche con eventuali interventi ancillari legati ai progetti sull'abitare e finalizzati alla rigenerazione degli spazi limitrofi in chiave fruitiva, verde, inclusiva e di accessibilità. La priorità sostiene, pertanto, anche la dotazione di servizi di prossimità tesi a migliorare la qualità della vita degli abitanti dei quartieri caratterizzati da situazioni difficili,

	come marginalità e mono-funzionalità residenziale, isolamento sociale, lontananza dai servizi primari e secondari. Tra le principali tipologie di intervento possono essere individuate le seguenti: • potenziamento della dotazione di alloggi, attraverso la realizzazione di nuovi alloggi o anche attraverso il loro adeguamento e/o la rifunzionalizzazione di edifici e dei servizi ad essi correlati; • interventi di miglioramento delle condizioni abitative degli alloggi, compresi i servizi strettamente connessi all'abitare a supporto dell'intervento principale dedicato agli alloggi stessi; • efficientamento energetico, efficientamento, idrico, abbattimento delle barriere architettoniche, potenziamento della domotica e in generale quanto ritenuto necessario per rendere le abitazioni, e i servizi ad essi correlati, sostenibili, accessibili, circolari comprendendo tutte le azioni destinate all'aumento della qualità dell'abitare; • aumento della sicurezza degli spazi pubblici di supporto alla residenza e delle aree limitrofe per garantire fruibilità degli spazi e la coesione sociale in luoghi altrimenti marginali e difficili, all'interno dell'intervento complessivo legato all'abitare; • messa a punto di soluzioni mirate per esigenze specifiche dell'abitare: alloggi con servizi collettivi comuni e quanto altro necessario a rispondere ad esigenze locali (studenti, artisti, anziani, etc.) favorendo la contaminazione culturale, sociale e generazionale. **Azione 2.3 - Promozione dell'inclusione e dell'innovazione sociale e contrasto alla povertà e alla discriminazione** L'azione prevede l'attivazione di una pluralità di interventi finalizzati a: • migliorare le possibilità di occupazione e sostenere l'inserimento occupazionale dei gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro; • contribuire alla riduzione delle disparità territoriali nella erogazione di servizi sociali e presa in carico di soggetti svantaggiati o soggetti in difficoltà economica e/o in situazione di disagio abitativo incentivando l'introduzione di soluzioni innovative ed efficaci nelle modalità organizzative e di erogazione dei servizi; • rafforzare l'offerta del sistema dei servizi territoriali, compresi quelli di prossimità e di welfare comunitario, grazie al coinvolgimento attivo della popolazione e il sostegno a nuove forme di erogazione dei servizi da parte dei soggetti dell'economia sociale; • contrastare la povertà estrema superando un approccio meramente emergenziale, attraverso percorsi personalizzati per



	il superamento della situazione di marginalità e per favorirne l'inclusione sociale. Il primo obiettivo è perseguito attraverso la realizzazione di interventi finalizzati ad intercettare le più acute problematiche locali e le persone più svantaggiate nel mercato del lavoro locale, dedicando particolare attenzione ai target individuati sulle specifiche esigenze di ogni realtà urbana ad integrazione e rafforzamento di quanto già previsto a livello nazionale e regionale, quali ad esempio: • i lavoratori dell'economia sommersa, che hanno subito nel corso della emergenza sanitaria maggiori difficoltà nell'accedere alle misure di contrasto agli effetti della pandemia e che hanno maggiori difficoltà di accesso al credito necessario alla ripresa; • le persone in stato di grave deprivazione ed emarginazione che necessitano di un inserimento socio lavorativo graduale; • i giovani e le donne che si ritrovano in situazioni di particolare difficoltà socioeconomica e/o di esclusione sociale, che necessitano di un inserimento lavorativo protetto. Il secondo obiettivo viene perseguito attraverso il finanziamento di misure finalizzate al rafforzamento della rete dei servizi del territorio attraverso l'individuazione di nuove modalità di erogazione, gestione e risposta ad esigenze complesse e differenziate, quali ad esempio: • la presa in carico multidimensionale a partire dalle esigenze dell'individuo/nucleo con la predisposizione di percorsi per la fuoriuscita dal fabbisogno; • l'attivazione di percorsi di accompagnamento volti a favorire l'integrazione sociale, lavorativa e abitativa di minori, giovani, soggetti in condizioni di svantaggio anche attraverso l'erogazione di contributi (ad esempio: bonus, voucher servizi); • il rafforzamento di servizi specifici a favore delle popolazioni oggetto di discriminazione (come le comunità Rom, Sinti e camminanti) o provenienti da paesi terzi con particolare riguardo all'inclusione abitativa e al superamento degli insediamenti abitativi informali; • il rafforzamento delle capacità di reach out verso coloro che vivono in particolari condizioni di vulnerabilità e non sono facilmente raggiungibili (ad esempio chi vive in una condizione di solitudine o vulnerabilità come anziani e disabili); • la creazione di nuovi servizi e/o la replicazione/estensione/messa a sistema degli stessi sul territorio, in un'ottica di prossimità e di adeguamento alle esigenze specifiche della scala territoriale di riferimento (quartiere/Comune non capoluogo/Comune capoluogo), anche attraverso il coinvolgimento del terzo settore; • il rafforzamento e la riorganizzazione dell'offerta dei servizi sul territorio, anche grazie all'integrazione intersettoriale e al rafforzamento delle strutture pubbliche e delle reti nella

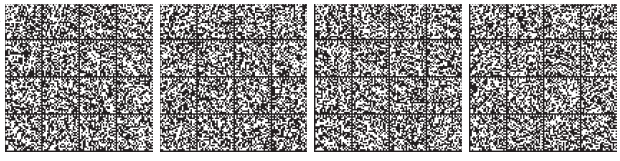


	erogazione dei servizi attraverso interventi di formazione del personale e acquisizione di competenze dall'esterno per la definizione di nuovi modelli di intervento, nonché attraverso la riorganizzazione funzionale dei servizi; • l'attivazione e coinvolgimento del Terzo Settore e della comunità in nuovi servizi, sostenendo l'economia sociale attraverso la definizione e implementazione di percorsi e attività di accompagnamento, coaching e formazione, realizzazione di ipotesi progettuali finalizzati a trasformare reti e progetti embrionali di innovazione sociale in vere e proprie organizzazioni strutturate e in grado di sostenersi nel tempo. Il terzo obiettivo viene perseguito attraverso l'implementazione di interventi finalizzati all'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione, tramite il rafforzamento del sistema e della rete di servizi dedicati alla estrema povertà. Tra le principali tipologie di intervento possono essere richiamate le seguenti: • l'attivazione di servizi di pronto intervento sociale, quale strumento per il supporto immediato nella situazione di disagio e di primo aggancio per persone che non si presentano spontaneamente ai servizi (attività di reach out per destinatari di azioni specifiche rivolte all'accompagnamento all'abitare) e di bassa soglia (dormitori, docce, mense, centri diurni, accoglienza prolungata); • l'integrazione di tali servizi con percorsi personalizzati di accompagnamento all'accesso ai servizi sanitari, scolastici, educativi, ai servizi per l'abitare, ai servizi per il lavoro e l'inclusione attiva.
Beneficiari	I beneficiari della Linea 2 sono, oltre al Dipartimento per le politiche di coesione, i comuni capoluogo delle Città Metropolitane



5. Linea 3 – Fondo Housing Coesione

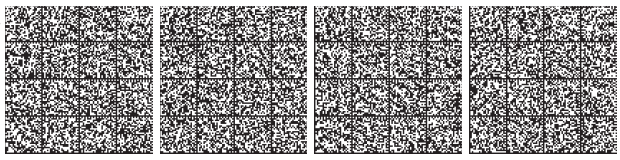
	Costo totale: € 399.451.273,02
Obiettivo specifico	Contrastare il disagio abitativo attraverso interventi di edilizia residenziale pubblica e sociale, anche mediante la valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente e il contenimento del consumo di suolo, nonché assicurare un impiego delle risorse pubbliche disponibili allo scopo secondo un approccio orientato al risultato
Descrizione	La Linea 3 è finalizzata a supportare la costituzione del Fondo Housing Coesione previsto dall'Art.7 del DL 66/2026. Nello specifico, la norma prevede la costituzione di un apposito fondo denominato "Fondo housing coesione", istituito dalla società Investimenti immobiliari italiani - società di gestione del risparmio (INVIMIT SGR S.p.A.) ai sensi dell'articolo 33, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111. L'art.7 del DL 66/2026 autorizza il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri a sottoscrivere quote del Fondo housing coesione utilizzando le risorse del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale del Programma Nazionale Metro Plus e Città medie del Sud 2021-2027 approvata con decisione della Commissione europea C(2025)9104 final del 17 dicembre 2025, nella misura determinata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) mediante apposita delibera adottata su proposta dell'Autorità politica delegata in materia di politiche di coesione.
Risultati attesi	➢ Rigenerare e valorizzare il patrimonio immobiliare inutilizzato per finalità abitative e sociali, senza consumo di suolo. ➢ Attivare strumenti finanziari dedicati a supporto delle case a prezzi abbordabili nel quadro della normativa europea. ➢ Favorire la collaborazione tra amministrazioni pubbliche, investitori istituzionali e operatori del settore per incrementare l'offerta abitativa sostenibile.
Beneficiari	La ripartizione territoriale tra le città metropolitane delle politiche di investimento del Fondo, ai sensi di quanto disposto dall'art.7, comma 2 del DL 66/2026, tiene conto anche dell'entità della riduzione del cofinanziamento nazionale di ciascun piano operativo del citato Programma Nazionale Metro Plus e Città medie del Sud 2021-2027.



6. Linea 4 – Assistenza Tecnica e capacitazione

	Costo totale: € 25.872.650,38
Obiettivo specifico	Garantire il completamento delle iniziative di assistenza tecnica e capacitazione avviate nell'ambito dell'Asse 8 del PON Metro 2014-2020. Assicurare il corretto funzionamento, la qualità attuativa e la coerenza complessiva del Programma, supportando il Dipartimento e tutti i soggetti coinvolti nella gestione e nell'attuazione degli interventi lungo l'intero ciclo di vita, attraverso attività di assistenza tecnica strutturale e trasversale e misure dedicate alla capacitazione.
Descrizione	La Linea 4 è finalizzata al supporto della governance e dell'attuazione del Programma, al fine di poter affrontare congiuntamente e in modo coordinato e sinergico le sfide territoriali, tecniche ed organizzative. In particolare, l'obiettivo della linea di azione è duplice: • assicurare il completamento amministrativo e finanziario dei progetti di assistenza tecnica e capacitazione avviati nell'ambito dell'Asse 8 del PON Metro 2014-2020. • assicurare la gestione ed attuazione del Programma lungo l'intero ciclo di vita degli interventi e in tutte le fasi che caratterizzano i macro-processi di riferimento, dalla preparazione alla gestione operativa, dalla sorveglianza alla valutazione, fino alle attività di informazione, comunicazione, monitoraggio e controllo.
Risultati attesi	➢ migliorare la capacità e il livello di qualificazione degli attori coinvolti nell'attuazione; ➢ rafforzare le strutture deputate a programmare e a gestire i processi di attuazione, monitoraggio, controllo, sorveglianza, valutazione, comunicazione delle operazioni; ➢ mettere a disposizione strumenti comuni in modo da realizzare un'azione coordinata tra i diversi livelli di governance del programma nelle varie fasi procedurali; ➢ attivare azioni di monitoraggio e valutazione ambientali dedicati alla transizione verde e digitale nelle città; ➢ ridurre gli oneri amministrativi per i beneficiari, rafforzando il sistema di gestione e controllo, sviluppando le capacità interne esistenti, incrementando il supporto di risorse umane con alto grado di specializzazione, migliorando e implementando le funzionalità del S.I. e lo scambio elettronico dei dati, semplificando le procedure, velocizzando la liquidazione delle risorse, riducendo gli adempimenti di rendicontazione e le conseguenti verifiche.
Azioni	Come già rimarcato, la dotazione finanziaria attribuita alla Linea d'azione 4 (€ 25.872.650,38, di cui € 19.221.765,68 corrispondenti a spese già sostenute e rendicontate nell'ambito del PON Metro 14-20) è finalizzata ad assicurare il completamento amministrativo e

	finanziario di progetti realizzati nell'ambito dell'Asse 8 del PON Metro 14-20. Tali progetti riguardano: • attività di assistenza tecnica a supporto all'efficacia e all'efficienza delle attività del suddetto Programma, nell'intero processo di programmazione, attuazione, controllo, monitoraggio e gestione finanziaria degli interventi; • attività di capacitazione amministrativa finalizzate al rafforzamento delle strutture coinvolte e deputate alla programmazione, progettazione e attuazione degli interventi. **Azione 4.1 – Supporto alla sorveglianza, monitoraggio, attuazione** Tra le azioni di supporto all'efficacia e all'efficienza dell'attuazione attraverso l'accompagnamento dei diversi soggetti interessati, si prevedono, a titolo di esempio: • il supporto e l'assistenza all'AdG per lo svolgimento delle attività di indirizzo, coordinamento, gestione e controllo; • attivazione, in continuità con il PON Metro 14-20 e il PN Metro Plus 21-27, di gruppi di lavoro tematici per l'approfondimento e la gestione coordinata di tematiche complesse rilevanti per il Programma (economia circolare, efficientamento energetico, mobilità urbana sostenibile, rigenerazione urbana, innovazione sociale, supporto alle imprese, digitalizzazione, cultura ecc.) per sostenere la standardizzazione di soluzioni progettuali e procedurali in ambiti tematici simili, anche favorendo lo scambio di conoscenze già acquisite da alcune Città e favorendo l'adozione di metodi innovativi; • attivazione, ove necessario, di task force dedicate ad affiancare i diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma per mettere in campo azioni di accelerazione della spesa e/o volte a risolvere criticità attuative specifiche (es. azioni di monitoraggio rafforzato); • attivazione di analisi, studi, indagini, diagnostiche, progetti anche innovativi di supporto all'attuazione degli interventi. **Azione 4.2 - Comunicazione** Nell'ambito della linea d'azione 3 saranno sostenute le attività di visibilità, confronto pubblico, comunicazione e informazione, sia a livello nazionale che locale, necessarie al Dipartimento e alle città nel corso dell'attuazione del Programma per il miglioramento della qualità degli investimenti attraverso la partecipazione attiva degli attori istituzionali e dei rilevanti stakeholders locali. In questo quadro, la conduzione di efficaci azioni di comunicazione e di informazione riveste un ruolo fondamentale per assicurare la giusta consapevolezza rispetto al contributo del Programma, il necessario livello di trasparenza in merito alle opportunità disponibili, la capillare disseminazione delle attività realizzate e dei risultati conseguiti.



	Azione 4.3 - Valutazione La linea d'azione 3 supporta la realizzazione di attività di valutazione finalizzate a migliorare la qualità della progettazione e valutare i risultati raggiunti. In particolare, le iniziative previste riguardano la progettazione e realizzazione delle valutazioni, la raccolta e sistematizzazione delle evidenze e la diffusione dei risultati. In questo senso, l'azione favorisce l'integrazione della valutazione nei processi decisionali, rafforzando la capacità del Programma di apprendere dall'esperienza e di orientare le scelte sulla base dell'evidenza.
Beneficiari	I beneficiari della Linea 4 sono, oltre al Dipartimento per le politiche di coesione, i comuni capoluogo delle Città Metropolitane

7. Dotazione finanziaria

Linea di intervento	Descrizione	Importo (€)
Linea 1	Rafforzamento della transizione verde e digitale	53.346.822,46
Linea 2	Rigenerazione urbana, inclusione e innovazione sociale e contrasto dei fenomeni di disagio socio-economico e abitativo	97.360.076,76
Linea 3	Fondo Housing Coesione	399.451.273,02
Linea 4	Assistenza Tecnica e capacitazione (*)	25.872.650,38
Totale		**576.030.822,62**

(*) Si evidenzia che la dotazione destinata all'assistenza tecnica deriva esclusivamente dalla programmazione 14-20 (è pertanto una quota dei 71.918.651,62 euro di cui sopra) e in particolare dalle risorse di cofinanziamento nazionale fuoriuscite dall'asse 8 del PON Metro 2014-2020 finanziato dal fondo REACT-EU e dedicato ad assistenza tecnica e capacitazione. Tali risorse si riferiscono ad operazioni in gran parte già attuate e certificate in overbooking sul Programma 14-20.

8. Cronoprogramma di spesa per annualità

Linea di intervento	2026 e precedenti (€)	2027 (€)	2028 (€)	2029 (€)	2030 (€)	Totale (€)
Linea 1 – Rafforzamento della transizione verde e digitale	10.000.000,00	10.000.000,00	10.000.000,00	10.000.000,00	13.346.822,46	**53.346.822,46**
Linea 2 – Rigenerazione urbana, inclusione e innovazione sociale e contrasto dei fenomeni di disagio socio-economico e	10.000.000,00	20.000.000,00	20.000.000,00	20.000.000,00	27.360.076,76	**97.360.076,76**
Linea 3 – Fondo Housing Coesione	0,00	99.451.273,02	100.000.000,00	100.000.000,00	100.000.000,00	**399.451.273,02**
Linea 4 – Assistenza Tecnica e capacitazione (*)	20.000.000,00	5.872.650,38	0,00	0,00	0,00	**25.872.650,38**
Totale annuo	**40.000.000,00**	**135.323.923,40**	**130.000.000,00**	**130.000.000,00**	**140.706.899,22**	**576.030.822,62**

(*) Si evidenzia che la dotazione destinata all'assistenza tecnica deriva esclusivamente dalla programmazione 14-20 (è pertanto una quota dei 71.918.651,62 euro di cui sopra) e in particolare dalle risorse di cofinanziamento nazionale fuoriuscite dall'asse 8 del PON Metro 2014-2020 finanziato dal fondo REACT-EU e dedicato ad assistenza tecnica e capacitazione. Tali risorse si riferiscono ad operazioni in gran parte già attuate e certificate in overbooking sul Programma 14-20.

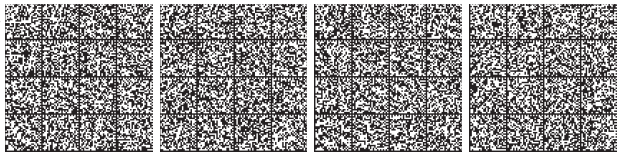
9. Ripartizione territoriale

Nella tabella seguente è rappresentata la ripartizione territoriale delle dotazioni finanziarie del Piano, distinte per fonte e riferimento normativo.

Città/ADG	Cofinanziamento nazionale 14-20	Cofinanziamento nazionale 21-27		Totale
	Del.CIPESS 13/2025 (Completamento interventi avviati nel PON Metro 14-20)	art.1 c. 54 L178/2020 (Completamento interventi avviati nel PN Metro Plus 21-27)	art.7 DL 66/2026 (Fondo housing coesione)	
BARI	1.667.592,47	9.000.000,00	61.375.700,57	**72.043.293,04**
CAGLIARI	6.062.860,65	13.747.081,93	56.799.147,98	**76.609.090,56**
CATANIA	3.814.319,09	9.000.000,00	61.396.714,04	**74.211.033,13**
MESSINA	15.226.037,84	12.874.353,02	58.383.700,53	**86.484.091,39**
NAPOLI	3.156.584,10	17.647.417,38	52.585.241,07	**73.389.242,55**
PALERMO	7.084.350,30	18.421.952,86	51.532.480,06	**77.038.783,22**
REGGIO CALABRIA	9.795.062,92	23.970.092,79	46.262.565,77	**80.027.721,48**
BOLOGNA	4.515,02	-	1.133.956,47	**1.138.471,49**
FIRENZE	1.846.701,47	-	1.394.028,98	**3.240.730,45**
GENOVA	-	-	269.999,87	**269.999,87**
MILANO	9.740,31	-	2.624.999,35	**2.634.739,66**
ROMA	992.583,51	-	3.084.220,49	**4.076.804,00**
TORINO	20.847,43	-	249.999,89	**270.847,32**
VENEZIA	931.777,71	-	2.358.517,95	**3.290.295,66**
Sub totale	**50.612.972,82**	**104.660.897,98**	**399.451.273,02**	**554.725.143,82**
Autorità di Gestione	21.305.678,80	-	-	21.305.678,80
Totale	**71.918.651,62**	**104.660.897,98**	**399.451.273,02**	**576.030.822,62**

10. Tempistica

Il Piano ha durata fino al 31 dicembre 2030, in coerenza con il quadro regolamentare della programmazione 2021–2027, quale termine ultimo per la conclusione delle attività e per l'ammissibilità della spesa, in conformità alle disposizioni europee in materia di chiusura dei Programmi.



Allegato 1. Descrizione del Sistema di Gestione e Controllo

L'attuazione del Piano è affidata ad una governance multilivello che vede coinvolte, alle rispettive scale territoriali di riferimento, le Autorità Urbane ed il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che riveste il ruolo di Amministrazione centrale responsabile dell'attuazione del Programma.

Per quanto riguarda il Fondo Housing Coesione, secondo quanto disposto dall'art.7 del DL 66/2026, lo stesso è istituito dalla società Investimenti immobiliari italiani - società di gestione del risparmio (INVIMIT SGR S.p.A.) ai sensi dell'articolo 33, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 e segue le modalità attuative previste dalla norma.

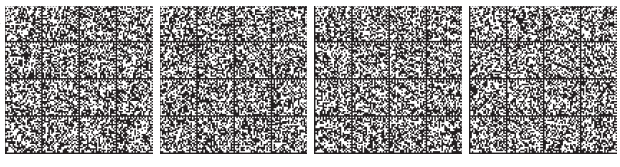
Il sistema di gestione e controllo del Piano è definito in analogia con quello adottato per il Programma Nazionale Metro Plus e Città Medie Sud 2021–2027, che costituisce il riferimento metodologico di base, opportunamente adattato alla natura esclusivamente nazionale del Programma Nazionale per le Politiche Urbane 2021–2027.

In tale quadro il Dipartimento assicura l'esercizio delle funzioni di gestione e controllo attraverso le proprie strutture organizzative, garantendo la separazione funzionale tra le attività di gestione, verifica e controllo e il rispetto dei principi di sana gestione finanziaria.

L'Unità di Gestione del Piano è incardinata presso il Dipartimento e opera in continuità organizzativa con il modello del PN Metro Plus 21-27, assicurando il coordinamento strategico e operativo delle attività, la gestione delle operazioni finanziate, il monitoraggio dell'avanzamento fisico, procedurale e finanziario e lo svolgimento delle verifiche amministrative e dei controlli di regolarità delle operazioni.

A supporto delle attività di gestione opera, inoltre, una Unità Contabile incardinata presso il Dipartimento, responsabile della gestione dei flussi finanziari del Programma, della predisposizione delle domande di pagamento e dei rapporti con il Ministero dell'economia e delle finanze – Ragioneria generale dello Stato (IGRUE) per gli aspetti connessi alla rendicontazione e ai pagamenti.

Per la gestione informativa e il monitoraggio degli interventi il Piano utilizza il sistema informativo gestionale ReGiS, sviluppato e reso disponibile dal Ministero dell'economia e delle finanze – Ragioneria generale dello Stato, che consente la tracciabilità dei flussi finanziari, la gestione e conservazione digitale delle informazioni relative alle operazioni finanziate e la rilevazione periodica dei dati di avanzamento fisico, procedurale e finanziario, assicurando la piena integrazione con il Sistema nazionale di monitoraggio e la continuità metodologica con il PN Metro plus 2021–2027.



La modifica del Piano è sottoposta all'approvazione del CIPESS, su proposta del Ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il PNRR, qualora si preveda un incremento o una diminuzione delle risorse assegnate. In analogia con quanto previsto dalla delibera CIPE n.10/2015 alle rimodulazioni interne al Programma stesso, che non comportino una modifica della dotazione finanziaria complessiva, si provvede tramite istruttoria del Dipartimento per le Politiche di Coesione, fermi restando i vincoli normativi.

Il PN Politiche Urbane 2021-2027 mutua, pertanto, l'assetto organizzativo e di funzionamento del PN Metro Plus 2021-2027. Ciò con particolare riferimento alle Linee di azione 1, 2 e 4 del Piano, nell'ambito delle quali le Autorità Urbane sono individuate quali Organismi Intermedi/beneficiari del Piano, incaricati non soltanto della selezione, ma anche dell'attuazione delle operazioni da realizzare con il sostegno finanziario del Programma.

Le attività di Assistenza Tecnica e capacitazione (linea di azione 4) sono realizzate sia a scala centrale, attraverso azioni finalizzate a sostenere il DPCoe nell'espletamento dei relativi compiti e funzioni di Autorità di Gestione, che a livello territoriale.

Per quanto riguarda la Linea di azione 3 (Fondo Housing Coesione), la stessa è attuata secondo le disposizioni normative introdotte dal citato DL 66/2026.

26A06009

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

AGENZIA ITALIANA DEL FARMACO

Modifica dell'autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale per uso umano, a base di mometasone furoato e olopatadina cloridrato, «Rineffix».

Estratto determina AAM/PPA n. 651/2026 del 13 novembre 2026

L'autorizzazione all'immissione in commercio è modificata, a seguito della variazione approvata dallo Stato membro di riferimento (Svezia):

Tipo II – C.I.4) Modifica del paragrafo 5.1 del riassunto delle caratteristiche del prodotto per aggiungere informazioni sul tempo di insorgenza dell'azione farmacologica relativamente al medicinale RINEFFIX nella forma farmaceutica, dosaggio e confezioni di seguito riportate:

051641013 - «25 microgrammi/600 microgrammi/erogazione spray nasale, sospensione» 1 flacone da 56 erogazioni in hdpe con pompa dosatrice;

051641025 - «25 microgrammi/600 microgrammi/erogazione spray nasale, sospensione» 1 flacone da 120 erogazioni in hdpe con pompa dosatrice;

051641037 - «25 microgrammi/600 microgrammi/erogazione spray nasale, sospensione» 1 flacone da 240 erogazioni in hdpe con pompa dosatrice.

Codice procedura europea: SE/H/2538/001/II/006.

Codice pratica: VC2/2026/100.

Titolare: Glenmark Arzneimittel Gmbh, con sede legale in Industriestrasse 31, 82194 Groebenzell, Germania.

Gli stampati corretti e approvati sono allegati alla determina, di cui al presente estratto.

Stampati

1. Il titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio deve apportare le modifiche autorizzate, dalla data di entrata in vigore della determina, di cui al presente estratto, al riassunto delle caratteristiche del prodotto.

2. In ottemperanza all'art. 80, commi 1 e 3, del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219 e successive modificazioni ed integrazioni, il foglio illustrativo e le etichette devono essere redatti in lingua italiana e, limitatamente ai medicinali in commercio nella Provincia di Bolzano, anche in lingua tedesca. Il titolare dell'A.I.C. che intende avvalersi dell'uso complementare di lingue estere, deve darne preventiva comunicazione all'AIFA e tenere a disposizione la traduzione giurata dei testi in lingua tedesca e/o in altra lingua estera. In caso di inosservanza delle disposizioni sull'etichettatura e sul foglio illustrativo si applicano le sanzioni di cui all'art. 82 del suddetto decreto legislativo.

Smaltimento scorte

Sia i lotti già prodotti alla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del presente estratto, che i lotti prodotti nel periodo di cui al precedente paragrafo del presente estratto, possono essere mantenuti in commercio fino alla data di scadenza del medicinale indicata in etichetta, ai sensi dell'art. 1, comma 7 della determina AIFA n. DG/821/2018 del 24 maggio 2018, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 133 dell'11 giugno 2018.